

La sobrietà burocratica

Franz Josef Strauss, importante politico tedesco, tanto autorevole che a soli quattro anni dopo la morte gli è stato dedicato l'aeroporto internazionale di Monaco di Baviera, già negli anni '80 segnalava l'essere prolissi nella pubblica amministrazione con una sua citazione^[1]:

«I dieci comandamenti contengono 279 parole^[3], la Dichiarazione Americana d'Indipendenza 300 e le disposizioni della Comunità Europea sull'importazione di caramelle esattamente 25.911.»

Questa citazione è stata ripresa di recente da un quotidiano, di cui non ricordo il nome, anch'esso per evidenziare quanto l'eccesso di parole possa creare problemi ai cittadini.

Fatta la dovuta comparazione, “quello che succede a Roma succede al paesello”.

Una delibera comunale, per esporre una bancarella sulla pubblica piazza, è composta da 52 pagine per circa 25.000 parole. Piena di rimandi a leggi e delibere certamente non note al cittadino. Quindi oltre a doversi leggere le numerose parole deve andare a ricercare e leggere delibere e leggi.

Per chiedere un patrocinio comunale ci sono 13 pagine con oltre 6.000 parole e 8 moduli da compilare con i dati dell'ente richiedente che si ripetono ad ogni modulo.

I più grandi utilizzatori di parole, escludo i romanzieri che hanno altri fini, sono certamente gli enti statali e gli avvocati. Questi ultimi nelle loro memorie e nei loro atti si dilungano spesso con il risultato di rendere incomprensibile il loro dire anche ai Giudici.

Parole del FAI. (Federazione dell'Avvocatura Italiana): «... riempire fiumi di pagine.»

Per arginare il dilagare di parole il FAI ha indetto un'audace sfida della brevità^[2], “un racconto in 7 parole”, con l'obiettivo di spronare gli avvocati ad essere meno prolissi.

Tanti sono stati quanti hanno raccolto la sfida con entusiasmo, cito un racconto vincitore dedicato alle donne iraniane: «Senza velo svelo il desiderio di libertà».

«Ecco il miracolo», evidenziano gli organizzatori della sfida, «la capacità di veicolare una storia attraverso una frase stringata»

E ancora «Quando si scrive in breve, quando si va al nocciolo della questione, il nocciolo siamo noi stessi: non scrivi quello che sai, ma quello che sei».

La sinteticità spesso la si intende per aridità. Ma nell'Amleto Shakespeare scriveva: «... la brevità è l'anima dell'ingegno»^[4].

La sobrietà nello scrivere non è fare un passo indietro.

Chi è preposto a stilare leggi e delibere ha il dovere di semplificare nell'interesse del cittadino.

Carlo Confalonieri



(nella Bibbia, Esodo 20, la descrizione è più dettagliata)

rispetto a come ci è stata insegnata dal catechismo)

[1] <https://le-citazioni.it/autori/franz-josef-strauss/>

[2] <https://www.ildubbio.news/cultura/7-parole-per-un-racconto-la-sfida-della-brevita>

[4] <https://www.shakespeareitalia.com/amleto-atto-secondo/>